

SETTIMANA SINDACALE

La TV del silenzio

Venerdi tutti i 300 mila metalmeccanici milanesi si sono nuovamente fermati per tre ore. Bloccati i fabbriche, hanno dato vita a un'imponente manifestazione. Questa volta hanno scelto come obiettivo la Rai-Tv. Tre cortei sono confluiti in corso Sempione, dove sorge la sede milanese dell'ente radiotelevisivo, e il quarantamila operaio hanno tenuto la comizio. Perché la Rai-Tv? Perché la sua disinformazione sulle lotte dei lavoratori (e dei metalmeccanici in particolare) è diventata insopportabile. Alla azienda «che produce silenzio» (la batutta l'abbiamo presa da un cartello) i quarantamila hanno presentato delle precise richieste: immediate («Il telegiornale deve parlare delle lotte operaie») e di prospettiva («rivendichiamo un controllo democratico e pubblico sulla politica e le scelte dell'ente»). E per provare che le loro accuse non erano infondate, hanno raccontato nel corso del comizio quel che un gruppo speciale di ascolto, da loro stessi istituito, aveva scoperto registrando sistematicamente giorno per giorno le varie edizioni del telegiornale. Su sette ore e mezza di trasmissione (i dati sono relativi alle ultime due settimane) solo venti secondi sono stati dedicati alla vertenza contrattuale dei metalmeccanici e alle lotte sociali. I filatelici, ad esempio, sono stati più fortunati: a una mostra internazionale del francobollo sono stati dedicati quasi quattro minuti. Il raffronto è davvero eloquente. Gli 10 hanno sbattuto in faccia alla Rai-Tv, perché vogliono che il pubblico dei telespettatori sappia quel che av-



BERNABE - La TV... e un'azienda che produce silenzio»

viene nel mondo del lavoro. Vi sono fatti che non possono e non devono essere ignorati. Si prendano quelli della settimana teste trascorsa. Torino è scesa nuovamente in sciopero generale. Fabbriche (la Fiat innanzitutto) e servizi sono stati bloccati dal grande sciopero unitario. Sette cortei, larghe manifestazioni, una imponente manifestazione in piazza Solferino. E idee precise in testa: i lavoratori torinesi hanno prospettato una piattaforma rivendicativa che, accanto alla richiesta di rinnovare i contratti, ha questi cinque punti: occupazione, trasporti, pubblica, scuola, prezzi, casa.

Dopo Torino altre due città, Lucca e Nuoro, si sono fermate per sottolineare l'urgenza di problemi che sono un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale può risolvere. Anche Genova è stata al centro di una importante giornata di lotta: giovedì almeno ventimila tra marinai, portuali e cantieristi sono sfilati per le vie del centro cittadino. Sono diverse le categorie ma l'obiettivo di fondo è lo stesso: bisogna scongiurare gli orientamenti del governo in tema di occupazione; i problemi dello sviluppo dei porti, della flotta e dei cantieri navali vanno risolti nella direzione da tempo prospettata dai sindacati. Momenti importanti hanno vissuto anche le cosiddette vertenze di gruppo: dalla Montedison (pure essa paralizzata da uno sciopero ammonitore) alla Zanussi, per la quale proprio ieri si è svolta la conferenza promossa dalle regioni interessate; dalla Sanremo (due manifestazioni, una a Genova e San Marco, l'altra a Treviso) alla Pirelli (che si prepara a una giornata di lotta a livello europeo. Occorre battere i piani di ristrutturazione il cui peso si vorrebbe far ricadere unicamente sulle spalle dei lavoratori.



AGNELLI - La FIAT alla testa delle provocazioni

alle richieste presentate; i postelegrafonici e i costruttori di edilizia articolata a livello regionale; vogliono lavorare meglio, vogliono rilanciare e riorganizzare l'azienda, e anche questo è segno di elevata maturità. Infine i metalmeccanici. La trattativa è deludente. I padroni della Fedemecmeccanica stanno mostrando il loro vero volto. Dopo tante chiacchiere, hanno dato il la a una campagna di provocazioni e di estreme pretese. La Fiat, come al solito, è alla testa. Pur di dare addosso ai lavoratori, sta inventando violenze o intemperanze a ritmo quotidiano. Ma la realtà, cioè la massa dei lavoratori Fiat che scioperano e partecipano alla lotta nazionale per il contratto e le riforme, è più forte delle bugie. I padroni tentano di fiaccare la resistenza e la combatività della categoria con una trattativa lunga e inconfidente e con misure repressive. Ma hanno, e avranno sempre di più in futuro, la risposta che meritano. I metalmeccanici hanno già deciso di intensificare la lotta e hanno varato un nutrito programma di scioperi.

D'altra parte la CGIL, nel suo ultimo Direttivo, ha deciso di estendere il già forte movimento di lotta contro i padroni e il governo. E' chiaro — e lo ha ribadito anche il compagno Lama nella conferenza stampa televisiva di giovedì — che nella politica antipadrona e antipopolare del governo Andreotti-Malagodi il padronato trova appoggi alla sua linea tesa ad aggravare irresponsabilmente la tensione e a drammatizzare le stesse vertenze contrattuali.

Romano Bonifacci

Mentre si delineano primi positivi risultati

Trattativa a ritmo serrato per la vertenza degli edili

Il padronato costretto ad una concreta apertura sul salario annuo garantito - Gli oneri a totale carico delle imprese - La discussione riprende domani: occorrono risposte precise sugli altri punti qualificanti - Una dichiarazione del compagno Claudio Truffi

POSTE

I sindacati denunciano l'inerzia del governo e dell'azienda

Niente azioni prima di Natale per evitare disagi agli utenti

Le segreterie generali dei sindacati postelegrafonici aderenti alla CISL (SILP, SILULAP-SILTS), alla CGIL (FIP) e alla UIL si sono riunite per fare un esame della vertenza in corso per la realizzazione delle riforme strutturali delle aziende e per il nuovo ordinamento del personale.

I sindacati denunciano e stigmatizzano l'inerzia dei responsabili dell'amministrazione e del governo che non hanno realizzato alcuna iniziativa per avviare in termini definitivi e concreti la trattativa sui problemi in discussione.

Consapevoli dell'importanza dei servizi postali e di telecomunicazioni in questo periodo natalizio, allo scopo di evitare disagi all'utenza e soprattutto per non privare le categorie meno abbienti del servizio postale e della pensione, i sindacati decidono di non effettuare azioni sindacali nei prossimi giorni e si impegnano ad incontrarsi prima di Natale per concordare unitariamente, se non vi saranno fatti nuovi, un incisivo programma di lotta.

La trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro degli edili — che per tutta la giornata di venerdì, alla ripresa degli incontri tra le parti, si era delineata in un'atmosfera assai laboriosa — ha alla fine portato, grazie alla tenace e convincente azione del segretario generale Claudio Truffi, a un primo importante risultato su un punto qualificante della piattaforma rivendicativa: il salario annuo garantito.

La riunione — come osserva in un suo comunicato la Federazione dei lavoratori delle costruzioni della CGIL, CISL e UIL — era di grande importanza, «perché in quella sede i costruttori dovevano confermare la disponibilità a rinnovare rapidamente il contratto e ad entrare in un negoziato serio, fornendo delle valide risposte sui punti più qualificanti delle rivendicazioni poste dai lavoratori».

In questo quadro la trattativa, protrattasi per tutta la giornata di venerdì con discussioni accanite e stringenti, ha assunto un'importanza particolare serietà del momento contrattuale, «ha infine portato ad un primo positivo risultato di massima sul salario annuo garantito» e l'impegno di proseguire e concretizzare la discussione stessa a ritmo serrato.



Lavoratori edili riuniti in assemblea discutono dell'andamento delle trattative per il contratto

Espressi severi giudizi sulla minoranza Cisl

Sulla situazione determinata dal comitato esecutivo dei membri che fanno capo a gruppi di minoranza, condannate duramente dalla CISL, si registrano numerose prese di posizione. La Federbino Cisl, a nome dei lavoratori poligrafici e cartai, esprime la «ferma riprovazione per un atto che valuta scissionistico nei confronti dell'organizzazione». Il segretario federale della CGIL Piero Boni ha rilevato che «lo schieramento sindacale unitario deve saper reagire con fermezza, rifiutando le scelte politiche che sono comuni».

«Tali garanzie — si legge nel comunicato — saranno date soltanto a fronte di un totale carico del padronato sia per le soluzioni contrattuali che per quelle legislative. Particolarmente significativo in questo contesto è l'impegno di giungere ad un netto miglioramento del trattamento economico agli operai disoccupati, sia nel caso della cosiddetta «risposta» sia in quello che, per quella conseguente a stati di crisi settoriale».

Gli attuali trattamenti — dice ancora il comunicato della Federazione — dovranno, in questi casi, giungere mediamente al 60% della retribuzione sulla base di criteri e criteri di riferimento più elevati, in quanto all'attuale trattamento vigenti. Altrettanto positivi sono gli orientamenti per le altre cause di assenza dal lavoro, in quanto all'attuale trattamento vigenti. Altrettanto positivi sono gli orientamenti per le altre cause di assenza dal lavoro, in quanto all'attuale trattamento vigenti.

Sempre ieri in merito alla grave situazione determinata nel sindacato degli edili, i cui dirigenti sono schierati con Scialoja, dove in 20 organizzazioni sono stati messi commissariati a registrare una dichiarazione di Merli Brandini che può essere considerata un'azione di minoranza. «Quanto accade nel sindacato degli edili è grave

FITTI AGRARI

Azione unitaria per realizzare nuove conquiste

Obiettivo di fondo la remunerazione del lavoro contadino — Ruolo strategico dell'agricoltura nella soluzione della crisi economica e sociale

Ora che è stata approvata dalla Camera dei deputati la legge che proroga al 15 marzo 1973 le norme di pagamento «a salvo conguaglio» del canone dei fitti del fondo di rustici per l'annata 1972-1973 e per le due annate precedenti, il movimento di massa per la difesa della riforma dell'affitto agrario e per l'attuazione delle altre parti della legge, non infranta da alcuna pronunzia della Corte Costituzionale, deve ulteriormente ampliarsi ed accrescersi di maggior vigore unitario.

La proroga. Chi ha seguito il dibattito generale svoltosi a Montecitorio deve constatare, per le cose dette anche in determinati settori della maggioranza e per i silenzi, pur essi significativi, soprattutto di parlamentari del disegno di legge — così come non raccoglie l'adesione dell'Assemblea. Ed è di certo anche questo fatto, che ha contribuito a convincere Andreotti, Natali e Truzzi ad accettare la proposta di proroga che poteva essere dunque accolta fin dall'inizio del novembre scorso, quando si assumeva all'iter della nuova legge sui fitti agrari tutt'altro corso.

In secondo luogo, l'ode della giunta nazionale della Coldiretti, di appoggio al disegno di legge del governo, non è servito politicamente a gran che, se alla proroga comunque si è dovuto pervenire.

In terzo luogo al Congresso di Cagliari delle Regioni meridionali il tema della riforma dell'affitto e degli altri contratti agrari, come «criterio obbligato» di rinnovamento dell'agricoltura, ha avuto un suo posto peculiare nella relazione del presidente del Consiglio regionale della Sardegna, on. Contu (che ricopre anche la carica di presidente della Coldiretti sarda), e in numerosi interventi dell'impegnato dibattito meridionalista.

re in Italia le direttive comunitarie per la cosiddetta «politica delle strutture»: ciò preannuncia confronti parlamentari e sociali di grandissimo impegno già alle prime battute dell'attività politica delle prime settimane del '73. Se dunque il presidente del Consiglio, il ministro dell'Agricoltura e chissà qual altro neo-adepto avessero accarezzato la falsa illusione di poter evitare gli scogli sociali e politici che la nuova legge sui fitti agrari comporta con «operazioni» riduttive del significato qualificante che ha avuto e riveste la battaglia che si sta conducendo al più e si deve dire con ferma chiarezza che illusioni siffatte possono essere abbandonate al regno delle vane speranze.

Il movimento contadino unitario italiano specialmente con le lotte per la riforma dell'affitto agrario, ha mostrato come mai in passato una consapevole forza unitaria, una robusta e durevole combatività e tanta volontà di rinnovamento sociale: ha mostrato altresì di saper essere artefice primario della ricostituzione generale cui viene sottoposto il ruolo delle attività agricole.

Perciò, nella consapevolezza accresciuta dei duri ed aperti confronti che sono messi con le scelte politiche essenziali, l'azione contadina unitaria deve confermare nettamente tutto il suo impegno con le scelte politiche, il meccanismo di definizione del canone d'affitto garantisce la certezza e l'automaticità della remunerazione del lavoro del fittavolo coltivatore e della sua famiglia, perché le Regioni esprimano nella nomina e nel funzionamento delle Commissioni tecniche le loro competenze, perché sia definita una lunga durata del contratto d'affitto al coltore, perché sia reso reale il diritto di prelazione.

Giusta riforma

E queste necessità debbono far corpo con un'altra essenziale caratteristica che il nuovo provvedimento deve contenere. Vogliamo ripetere ancora una volta: si tratta degli interessi legittimi dei piccoli concedenti, per i quali, sull'esempio della legge regionale sarda, frutto di un'ampia intesa regionalista e autonomista — bisogna adottare norme legislative che affrontino e risolvano sul piano sociale e statale le conseguenze di una giusta riforma come è quella dell'affitto agrario.

Da due anni e più la destra italiana di ogni gradazione gioca e specula sulle sorti dei piccoli concedenti. Le forze democratiche del nostro Paese ed il movimento unitario dei contadini italiani possono e debbono, con la battaglia che è in corso sui fitti agrari, scongiurare questa manovra.

Atilio Esposto

Manifestazioni in tutto il paese indette dai metalmeccanici

DOMANI CONTRO LA REPRESSIONE UNA GRANDE GIORNATA DI LOTTA

Dura presa di posizione della FLM di fronte alle gravissime iniziative della Fiat - Mercoledì sciopero di quattro ore a Torino - L'azione unitaria contro la proposta governativa per il fermo di polizia

La segreteria nazionale FLM, di fronte alle ultime gravissime iniziative della FIAT, denuncia pubblicamente il disegno repressivo dell'azienda di fronte alla forte lotta operaia che si sta sviluppando per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici nel contesto delle lotte sociali per un civile e democratico sviluppo del paese. «La spirale repressiva — afferma la Federazione dei lavoratori metalmeccanici — che si è sviluppata dalla FIAT di Torino e si è estesa ad altre fabbriche e ad altre sedi del complesso come Roma, Bari, Milano, attraverso forme generalizzate di pressione personale e provvedimenti contro singoli lavoratori e delegati, ha ormai raggiunto una dimensione estremamente allarmante e provocatoria nell'insieme della categoria». L'FLM ribadisce «la volontà della categoria di battersi con la determinazione necessaria contro il tentativo manifesto di colpire le conquiste di democrazia e di libertà nelle fabbriche e nel paese. In questo quadro impegna la categoria ad esprimere vigorosamente lunedì 18, collegandosi alle altre categorie di lavoratori e a tutte le forze democratiche, la risposta unitaria e combattiva di tutti i metalmeccanici contro l'ondata repressiva nel cui quadro si inserisce la proposta governativa del fermo di polizia».

tacchi padronali al diritto di sciopero ed alle libertà sindacali. E' stata anche confermata in pieno la validità delle forme di lotta fin qui adottate e si è deciso di estendere le fermate articolate e le manifestazioni di massa all'interno delle fabbriche in lotta per il contratto. Alla segreteria provinciale FLM è stato dato mandato di prendere contatto con i partiti politici e le assemblee elettive, per chiedere la condanna delle violenze padronali e degli attacchi al diritto di sciopero. Questo è il primo passo di un comunicato della FLM torinese, è necessaria di fronte ad un padronato che cerca con le rappresaglie di spazzare l'assetto centrale dello scontro sulla piattaforma contrattuale dei metalmeccanici.

Ecco alcuni esempi delle provocazioni imbastite nei giorni scorsi alla FIAT. Giovedì pomeriggio, durante il riuscitissimo sciopero generale per i problemi sociali dei lavoratori torinesi, in tutta la sezione carrozzeria della Fiat Mirafiori la produzione era bloccata, come in decine e decine di altre fabbriche nello stesso momento. Un corteo di oltre tremila lavoratori con bandiere rosse del FLM percorreva le officine.

Questo intervento è stato provvidenziale per impedire la realizzazione di una grave provocazione premeditata. Come era facilmente prevedibile, questi «montature colossali hanno trovato il loro scopo venerdì sera, quando la Fiat ha annunciato di aver individuato trentasei «responsabili di violenze» ai Mirafiori ed al Lingotto e di aver loro consegnato le lettere che annunciano il licenziamento. Ugualmente prevedibile il fatto che, tra i 36 colpevoli da rappresaglia, la maggior parte sono delegati e rappresentanti sindacali, che molte volte non erano neppure presenti, molti di cui li si accusa. Intanto decine e decine di altri lavoratori hanno ricevuto lettere che annunciano provvedimenti disciplinari dal semplice ammonimento alla sospensione.

Denuncia della Federazione dei metalmeccanici

Le Partecipazioni Statali rifiutano impegni nel Sud

La lotta contro la repressione e per il contratto sarà al centro di molte manifestazioni e assemblee che si svolgeranno in quasi tutte le provincie a partire da domani. In questa giornata ci sarà uno sciopero generale e manifestazioni a Napoli, a Genova e saranno manifestazioni zonali e altre manifestazioni avverranno a Frosinone, Arezzo, Firenze e Livorno.

La Federazione nazionale dei metalmeccanici sottolinea in un suo comunicato il grave significato del centro che ha avuto luogo il 15 dicembre tra i CISL e le confederazioni CGIL, CISE, UIL, accompagnate dai principali sindacati di categoria interessati, inteso a risolvere i problemi sollevati dal movimento sindacale sull'intervento nel Mezzogiorno delle Partecipazioni statali. Nel corso dell'incontro, il ministro delle Partecipazioni statali ha infatti ribadito una impostazione dell'intervento delle Partecipazioni statali in stridente contrasto con i problemi aperti.

Ribadendo il giudizio negativo già espresso dalle confederazioni, la FLM sottolinea in particolare alcuni programmi presentati, configurano una permanente violazione degli obblighi di legge posti alle Partecipazioni statali con riferimento al Mezzogiorno; come le correzioni apportate alla relazione rappresentino un puro e im-

provvisorio spostamento di cifre contabili da un anno all'altro e da una regione all'altra; come le Partecipazioni statali si dispongono ad affrontare la questione del rapporto tra ristrutturazione e sviluppo in coerenza con gli interessi dei grandi gruppi industriali e rovesciando tutte le contraddizioni in atto sulle spalle dei lavoratori.

Sappiate dove mettete i piedi

Chi sa dove mettere i piedi li mette in un paio di scarpe con la suola di cuoio. Con il cuoio i piedi non soffocano perché il cuoio, consente la libera naturale respirazione. Camminate sul cuoio: cuoio è salute, cuoio è benessere, cuoio è eleganza.



© Casa del - Centro Sviluppo e Propaganda Cuoi e Pelle